

Manifesto ANVA Confesercenti per il settore “FIERISTI” - Commercio su Area Pubblica

L'ultima fiera istituzionale autorizzata risale ormai a un anno fa: era il 23 febbraio 2020 Fiera di Carnevale. Questa drammatica ricorrenza ci porta a dire che il nostro settore è in ginocchio, fermo da un anno, e le famiglie dietro al banco, che di questo lavoro ci vivono, ora sono allo stremo.

Alcuni dati per inquadrare il settore:

10.000 eventi annullati (e non si sa quando si potrà ripartire!)

Perdite di fatturati delle aziende coinvolte per 3,2 miliardi di euro

40.000 imprese coinvolte

60.000 lavoratori coinvolti

** senza considerare l'indotto*

La politica deve accorgersi di questo mondo e non paragonarlo - tout court - al mondo delle fiere o delle esposizioni nei grandi padiglioni fieristici che **sono AL CHIUSO** (a quel mondo ci accomuna solo una declinazione lessicale).

Nei vari DPCM e nelle varie ordinanze si parla troppo genericamente di fiere, sagre ed eventi simili. Noi vogliamo esser considerati per quello che siamo, e cioè, una **modalità di commercio su area pubblica all'ARIA APERTA**, del tutto simile ai mercati - che infatti si stanno svolgendo regolarmente in tutta Italia.

Anche il nostro **codice ATECO** (purtroppo o per fortuna) è identico a quello dei colleghi dei mercati e infatti, per questo motivo, spesso siamo rimasti addirittura esclusi dai ristori e dai contributi perché ci dicevano che stavamo lavorando non riuscendo a distinguerci dai colleghi dei mercati...oltre il danno la beffa! Noi non vogliamo ristori (ne abbiamo presi pochissimi), vogliamo poter tornare a lavorare in sicurezza e nel rispetto delle linee guida per il nostro settore, vogliamo tornare a sorridere ai nostri clienti nelle piazze e nelle vie d'Italia.

Alla **POLITICA** con questo documento chiediamo di:

- Modificare i testi dei DPCM differenziando in modo **“decisivo”** gli **eventi al chiuso da quelli all'aperto**.
- Inserire le **Fiere Istituzionali** nelle linee guida governative afferenti il **commercio al dettaglio su area pubblica** e toglierle dalla sezione dove sono ora, sezione generica delle sagre, delle fiere e degli eventi e manifestazioni locali assimilabili (eventi difficilmente classificabili e molto variegati).
- Avere maggiore riconoscibilità del nostro settore e la possibilità di un **dialogo/confronto permanente**.
- Proporre un confronto costruttivo, propositivo e **obbligatorio**, tramite **ANCI**, con gli Amministratori locali, creando una **“Commissione Fiere comunale”** con anche la presenza di un delegato della Prefettura o della Protezione Civile e i delegati delle Associazioni. La Commissione discute della fattibilità dell'evento partendo dalla sua specificità, dalla sua logistica, dalla sua attrattività ecc. e recepisce il parere, obbligatorio ma non vincolante, dei delegati.

- *Riteniamo che la responsabilità dello svolgimento di un evento che coinvolge molte aziende e moltissimi lavoratori, non possa esser delegata al solo Sindaco, ma la concertazione con la Commissione, la Prefettura, le Associazioni sia decisiva per prendere la decisione più equilibrata e ponderata. Vorremmo infatti evitare che ogni Sindaco abbia la facoltà e il potere di annullare in piena autonomia e senza alcun confronto, un evento.*
- Valutare la possibilità di collaborare con dei tecnici/professionisti per stendere dei **protocolli/piani di sicurezza variabili e gradual**i anche sulla base dell'importanza della manifestazione.
- Valutare in alcuni casi specifici la **co-gestione delle fiere tra Comuni e Associazioni** o società private aderenti alle Associazioni (ad esempio a Bergamo esiste la cooperativa COMAP nata dalla fusione delle due sigle sindacali ANVA e FIVA che già gestisce alcune Fiere in Provincia e da anni anche il mercato di Calusco).

Entrando ora più nello specifico delle linee guida vigenti governative e regionali, dando per scontate le azioni di prevenzione classiche come le mascherine, la messa a disposizione del gel igienizzante, i cartelli informativi per i clienti e gli accorgimenti necessari al distanziamento, chiediamo la rivalutazione di alcuni aspetti, anche molto pratici, con l'obiettivo, ripetiamo, di voler prendere decisioni calate sulla realtà del territorio e sulla specificità del singolo evento, come:

- Allineare le azioni previste per i **mercati** a quelle per le **fiere**, perché entrambi su suolo pubblico e all'**aperto**;
- *una possibile chiave di lettura facile ed immediata potrebbe essere: in zona bianca/gialla svolgimento regolare delle fiere, in zona arancione obbligo di recepire il parere della commissione ed eventuali accorgimenti, infine in zona rossa fiere con soli banchi alimentari, previo sempre parere ed eventuali accorgimenti della commissione;*
- Valutare, ove necessario, la possibilità di **contingentare gli ingressi** e **perimetrare l'area** (vedi per esempio la Fiera di Albino di ottobre);
- **distanziare** i banchi o **ridurre** le dimensioni dei banchi stessi;
- in casi estremi, onde evitare l'annullamento dell'evento, prevedere la **riduzione dell'organico** della fiera oppure prevedere la presenza solo di alcune **merceologie**;
- possibilità di eliminare la "**spunta**".

La nostra Associazione è a disposizione per un confronto puntuale e franco con ogni Amministrazione locale per valutare e studiare insieme ogni intervento utile per garantire lo svolgimento di ciascun evento nel pieno rispetto delle norme vigenti (riviste come dai punti sopra).

Un'altra ipotesi di confronto/lavoro, forse più semplice ed immediata, potrebbe essere anche quella di dividere gli eventi in base al numero dei banchi presenti (criterio oggettivo) e/o alla loro rilevanza (criterio soggettivo):

- **Fino a 50 banchi:** regole più flessibili e meno adempimenti burocratici (comunque sempre da condividere in una commissione sicurezza o con la compilazione di un protocollo con la Protezione Civile.
- **Più di 50 banchi:** regole più rigide e accorgimenti logistici ad hoc, come ad esempio: nomina di un Covid Manager; stewards per la sicurezza; valutazioni logistiche dei contesti urbanistici, logistici e ambientali; possibilità di compartecipazione dei costi riferiti alle maggiori spese per la vigilanza, personale, attrezzature, documentazione sicurezza ecc. da parte degli operatori; cartellonistica e informazione del pubblico; presidi delle entrate e uscite, altro.

Siamo ovviamente consapevoli delle difficoltà e delle priorità sanitarie del momento, ma vorremmo solo che le Istituzioni ci ascoltassero un attimo per provare a spiegare le peculiarità del nostro settore e le conseguenze che il lock down prolungato potrebbe causare sulla categoria.

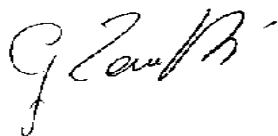
Le nostre sono micro aziende famigliari senza ammortizzatori sociali, ma con figli da mantenere.

Ringraziamo sin da ora per l'attenzione e la sensibilità che vorrete dimostrarci e siamo a disposizione per qualsiasi ulteriore confronto si rendesse necessario.

Buon lavoro,

Il Presidente ANVA

Giulio Zambelli



La Vice Presidente ANVA
con delega alle Fiere
dott.ssa Federica Nello

